

ALLA SCOPERTA DEL CIELO

Dimmi o luna: a che vale
al pastore la sua vita,
la vostra vita a voi? dimmi: ove tende
questo vagar mio breve,
il tuo corso immortale?

Giacomo Leopardi in
Canto notturno di un pastore errante dell'Asia



31 marzo 2012, ore 20.30, parco giochi Murazze. Gli ingredienti per una indimenticabile serata ci sono tutti: un cielo quasi limpido pronto ad offrirsi con le sue sconfinite meraviglie, due instancabili insegnanti di scienze, un papà entusiasta, 40 alunni curiosi e divertiti, qualche genitore interessato e partecipe.

L'idea di ritrovarsi tutti col naso all'insù è nata tra i banchi delle classi III E e III F, durante le ore di lezione dei professori Saro e Ferlin e, grazie alla disponibilità di un papà, il signor Marangon, talmente appassionato di astronomia da possedere addirittura un telescopio professionale, e al signor Bovolenta, famoso ottico portovirese, è diventata ben presto realtà.

Con il calare dell'oscurità, ecco apparire stelle e pianeti: l'universo si mostra in tutta la sua sorprendente magnificenza.

Osserviamo la Luna, splendida con i suoi crateri ed appennini; Venere, talmente brillante da sembrare una stella; Marte, il pianeta rosso che si rivela

poco più grande di un puntino; Giove, il più imponente di tutti che si concede per poco tempo e poi sparisce con la sua orbita.

Il grande palcoscenico del cielo ci insegna che nella vita bisogna anche saper attendere, e noi attendiamo con impazienza l'arrivo di Saturno.

Finalmente, alle 22,30 una debole luce compare nel cielo e ci affrettiamo a scoprirla più da vicino. Rimaniamo senza parole! Lo spettacolo che si offre ai nostri occhi ci lascia sbalorditi, il Signore degli anelli non ha davvero eguali!

Un'inaspettata vertigine interiore ci attraversa, mentre ci sfiora un'intuizione di infinito ineffabile e inafferrabile.

C'è un'esuberanza di energia, lassù, che toglie il fiato e incanta, ma anche i nostri ragazzi, quaggiù, non sono da meno: siamo circondati da giochi e ben presto tutti vengono presi d'assalto.

Ma questa sera non c'è bisogno di volteggiare su un'altalena per sentirsi un po' più vicini al cielo: ognuno di noi ha già raccolto e porta a casa, dentro di sé, un pezzetto di quel Cielo...

